

L'ALTA VELOCITÀ È DONNA COSÌ GUIDIAMO L'INTEGRAZIONE

Chi ha detto che i treni sono un affare da uomini? Francesca Aceto, da vent'anni nelle Ferrovie francesi, oggi è a capo della rete delle manager dell'azienda (Sncf). In buona compagnia con le altre signore della mobilità europea

di **Francesca Gambarini**

È italiana ma lavora da sempre in Francia, tra stazioni e scali, biglietterie e coincidenze. Ha gestito il traffico della Gare du Nord a Parigi e studiato le politiche europee dei trasporti. Sui social si definisce «cheminote (ferroviaria, *ndt*) di cuore e di spirito». Oggi guida la più grande rete aziendale di donne dirigenti d'Oltralpe, *Sncf au féminin*, network da cinquemila adesioni, che spinge e sostiene le quote rosa delle Ferrovie francesi.

Francesca Aceto, 47 anni, torinese di nascita, già direttore marketing del Tgv Francia-Italia, interpreta il nuovo ruolo con pragmatismo ed energia, spinta da una certezza: il futuro della mobilità è al femminile. In quella locale o continentale, ma soprattutto nell'alta velocità, le donne possono crescere e affermarsi. Più di

qu a n t o

non stiano già facendo. «I cosiddetti *role model* non ci mancano» incalza Aceto.

In Europa oggi ci sono ben cinque «signore» dei treni: in Sncf Rachel Picard è direttrice generale del Tgv; è a guida femminile anche il Thalys, l'alta velocità franco-belga, con a capo Agnès Ogier; così come la Ice, l'alta velocità tedesca, gestita da Birgit Bohle. Anche l'Italia fa bella mostra nella lista, con Barbara Morgante, amministratore delegato di Trenitalia, e Gioia Ghezzi, presidente di Ferrovie dello Stato.

Alleanze e network

Colleghe e concorrenti, ma soprattutto alleate. Per smontare il luogo comune che i treni siano una faccenda da uomini. Lo dimostrano i numeri: tra i 33 top manager di Sncf, tre sono di sesso femminile. Oltre a Picard c'è Sylvie Charles, direttrice generale del trasporto merci ferroviario e multimodale (Sncf Logistics), e Marie Christine Lombard, che presiede Geodis (gruppo di Sncf Logistics, *ndr*). E le Ferrovie francesi hanno di recente perso un'alta dirigente, la direttrice dell'area viaggiatori Florence Parly — «Per noi fonte di ispirazione e orgoglio» dice Aceto —, diventata ministro della Difesa.

«Non siamo ancora in tante ed è bello scambiarsi opinioni», ha detto Picard incontrandosi con Bohle a giugno, per i dieci anni di Alleo, l'alta velocità franco-tedesca. Anche se rischiano di diventare avversarie tra qualche anno (a dicembre 2019 parte la liberalizzazione sulle tratte nazionali dell'alta velocità, *ndr*), oggi le signore dei treni prediligono la cooperazione. «Abbiamo tante cose in comune — riflette ancora Aceto — e sarebbe impor-

tante lavorare sempre di più insieme, a livello europeo, per spingere l'occupazione femminile nella mobilità. Non penso solo a ruoli manageriali, ma a tutti i mestieri».

In Francia, le donne di Sncf sono circa il 20% su 120 mila dipendenti, in crescita. «Anche in un'azienda come la nostra, con una presenza femminile storica, serve uscire dal seminato. Siamo molto presenti nel commerciale o nelle biglietterie e siamo il 30% dei controllori, ma ancora poche tra i macchinisti (2%) — considera la manager —. Abbiamo iniziato ad andare nelle scuole a parlare con le bambine, perché pregiudizi e stereotipi nascono presto. Poi è indispensabile convincere i genitori che una ragazza può guidare un treno e che magari le piace anche...».

Uno studio di Cer e Etf sulle donne nel settore ferroviario in Europa rivela che i paesi con più macchiniste sono Svezia (15,3%) e Norvegia (6,2%). «È una questione culturale; per esempio nell'Est le donne da sempre guidano i pullman, ma da noi no, ed è difficile cambiare atteggiamento», aggiunge Aceto. Del resto ancora oggi, con la *diversity* in primo piano tra le aziende e nei piani dei governi, una donna che fa un mestiere dove la maggior parte dei colleghi sono uomini, ha una difficoltà in più rispetto a problemi come il soffitto di cristallo o il *pay gap*: la solitudine. «Per questo è nata la rete.

Cerchiamo di non chiuderci nelle sale riunioni e di andare nelle officine, negli

stabilimenti, dove si fa manutenzione o si costruiscono i treni, in tutto il Paese, non solo a Parigi, attraverso le nostre cinquanta ambasciatrici».

Tra loro, anche tre uomini. «Chi l'ha detto che pure i maschi non abbiano diritto a essere sostenuti? Per esempio, nella generazione dei 30-40enni sta nascendo la necessità di un maggiore equilibrio tra vita privata e lavoro, proprio come chiedono le donne», ragiona Aceto.

Spinta e sostegno sono gli input che guidano la manager, che a giugno, a Deauville, ha raccolto i membri di *Sncf au féminin* per una tre giorni di confronto. «Abbiamo fatto firmare ai nostri dirigenti un manifesto per la *mixité* (integrazione): ognuno ha preso un impegno personale e pratico, dalle assunzioni femminili allo sviluppo di un modello di management più moderno», racconta.

Nel quotidiano, tra le iniziative ci sono gli asili nelle stazioni, un servizio di baby sitting gratuito per le emergenze («Abbiamo visto che molte donne si assentavano dal lavoro per le malattie dei figli», spiega la manager),

o le marce esplorative nelle stazioni, per renderle più sicure. «Siamo considerati un'azienda pilota, un laboratorio di buone pratiche», tira le somme la presidente. Che a fine settembre interverrà, come mentore, a una giornata di formazione organizzata dal segretario generale per l'uguaglianza, Marlène Schiappa. La fondatrice

del blog «Mamma lavora» e responsabile dell'uguaglianza tra i sessi durante la campagna di Macron ha individuato le dieci aziende francesi che devono recuperare terreno in fatto di gender gap: le vuole rimettere sulla buona strada, e ha scelto Sncf per guidare il treno dell'integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui Roma/1

Gioia Ghezzi, presidente di Ferrovie dello Stato



Qui Roma/2

Barbara Morgante, amministratore delegato di Trenitalia



Qui Berlino

Birgit Bohle, amministratore delegato dell'alta velocità (Ice) di Deutsche Bahn

Francesca Aceto
presidente
di Sncf au feminin



Qui Parigi

Rachel Picard, direttrice generale di Voyages Sncf e signora del Tgv



Qui Bruxelles

Agnès Ogier, amministratore delegato di Thalys, l'alta velocità franco-belga

